SOME PAPERS

Inaugurazione
martedì 12 luglio 2005 ore 18,30

aula mostre campus Bovisa
via Durando 10, Milano

mostra a cura di
Giovanni Gardella e
Maria Cristina Loi
catalogo CLUP

Espongono:
Riccardo Canella
Jurgen Mayer H.
Scott Weinkle
Clorindo Testa
Barbara Crimella
Pietro Finelli
Aga Ousseinov
Martina Schmid

12 luglio - 26 luglio 2005
lunedì - venerdì ore 9,00-19,00

Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura Civile
Dipartimento di Progettazione dell'Architettura

Nell'era, in estenuante avvitamento a spirale su sé stessa, in cui, come dice lo scrittore britannico- indiano Naipaul, la cultura ha un proprio surrogato, il denaro, e il morboso culto della tecnologia, come una moda o un feticcio arcaico, ha soppiantato quello occidentale di Dio, si diffonde planetaria l'esigenza, la coscienza critica di una radicale rifondazione del vivere, del fare, del pensare, cosicché l'uomo e le sue straordinarie possibilità esistenziali tornino ad essere un polo magnetico d'attenzione.
La mostra presenta opere di 4 "artisti" e 4 "architetti", provenienti da varie parti del mondo, che sperimentalmente vanno riscoprendo il senso e le potenzialità espressive della carta come supporto materiale fisico e al tempo stesso come simbolo archetipico, come il primo di tutti i supporti, unitamente al disegno come mezzo tecnico primario universale, matrice comune della concezione/creazione artistica in tutte le arti, fin dall'antichità classica occidentale e dalle antichissime civiltà d'oriente.
La Milano politecnica, l'Italia, sono il luogo dove ha preso corpo, si può dire si è generata, quell'idea antiesclusiva, metamorfica e accomunante del disegno (il "componimento inculto" ,o abbozzo, di Leonardo) come proiezione dei moti mentali, della visionarietà interiore (del tracciato e libera conduzione della linea) e come immediata concrezione di tali moti, in corto circuito con quelli dell'impugnatura bracciomanuale. Ma oltrepassando Leonardo, alla luce del postmoderno, e sulle orme di grandi maestri del Novecento come Picasso, Le Corbusier, Louis Kahn o Aldo Rossi, i lavori su carta qui esposti dei trentaquarantenni (con una sola significativa eccezione) Barbara Crimella, Pietro Finelli, Aga Ousseinov, Martina Schmid e Riccardo Canella, Jurgen Mayer, Clorindo Testa, Scott Weinkle intendono il disegno non come schizzo preparatorio e arco d'invenzione d'un progetto, di una composizione artistica, ma come fatto in sé, relativa conclusione o finitura, opera d'arte diciamo unica.

Sembrano comunicarci ,queste opere, che la carta, il disegno (eseguito, inciso con qualsiasi strumento tecnico/materico e dando vita alle coniugazioni longhiane dell'energia vibrante della linea funzionale, delle flebili ondulazioni arabescanti di quella floreale o degli imperativi planari delle forme nello spazio) sono, possono essere di nuovo il mezzo primario, nell'epoca del successo d'autocad e televisivo, l'emblema crudo e reale di come nasce quell'essere inimitabile che è una creazione artistica. Essi configurano infatti, se messi in relazione di reciprocità costruttiva, la preziosa varietà a cui la mente, la mano, l'immaginazione umane, lavorando abilmente le materie naturali o semilavorate (già di per sè infinitamente varie e respiranti) possono dare vita. La carta (inglese: paper, dal mitico originario papiro), volendone accentuare ad arte le oggettive sue qualità di manipolata origine vegetale, qualità di ruvida "lastra" già tettonica e di mirabile orografia a prima vista in close up (ma, non secondarie, qualità di sensualità olfattiva), viene a colloquiare qui con il soggettivo concepimento mentale che solo la traccia del disegno, nell'invenzione di forme puramente gratuite o forme finalizzate ad acquietare il bisogno umano primario del dimorare, riesce a esprimere, ad indicare. Si rigenera quindi (rendendo così nuovamente ragione, insieme al senso originario del primo materiale, della tecnica prima e del linguaggio di fondazione della creazione/composizione interartistica) quel primario valore nascente dello Stile (dal latino: stilus) che il filosofo Dino Formaggio goethianamente rinveniva nel 1998, a un Convegno patavino su Cervantes, nel terreno biofisiologico del corpo, della natura naturante, e insieme nelle logiche irrazionali o prerazionali dell'inconscio, nei "luoghi delle paure primordiali che spingono all'ansia dell'agire, del fare perfettivo".
Al nulla del fare, girare a vuoto del modo di vivere dell'Occidente, terrorizzato dalla morte che rimuove continuamente da sé,

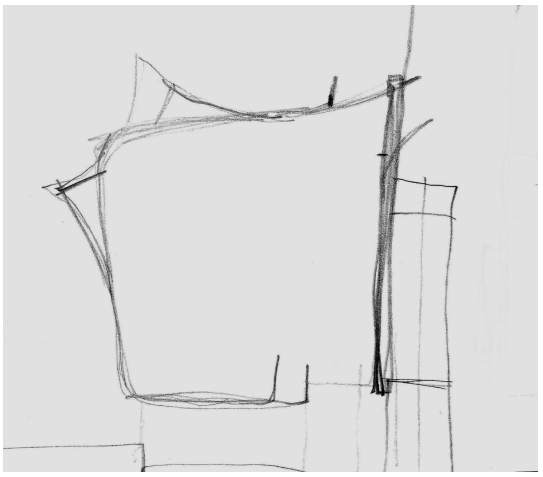
nell’esercizio quotidiano di quella che il poeta Giancarlo Majorino chiama, l’odierna “distruzione dei vivi”, questi artisti, con il coraggio donchisciottesco di chi scruta in faccia la fine, il destino comune che tutti riguarda, sostituiscono il bianco; lo sfondo di sublime zero e solitudine da accettare che accerchia ogni opera, ogni scrittura: il vuoto entro cui il disegno osa, muovendosi, vivere e continua imperterrito a distendere la sua bellezza pacificatrice.

Giovanni Gardella

Alcuni disegni in mostra

Clorindo Testa
1959 Banco de Londres 02
(32x42cm)

Walter Benjamin
matita su carta
cm 10x9, 1999



Scott Weinkle
Cabin

Aga Ousseinov

Alcuni degli artisti che espongono e le loro opere

Aga Ousseinov

Russian, born 1962

Aga Ousseinov
Camera II, 2004
Gallery MC

Pietro Finelli

Pietro Finelli
"*Dentro dentro dentro*"

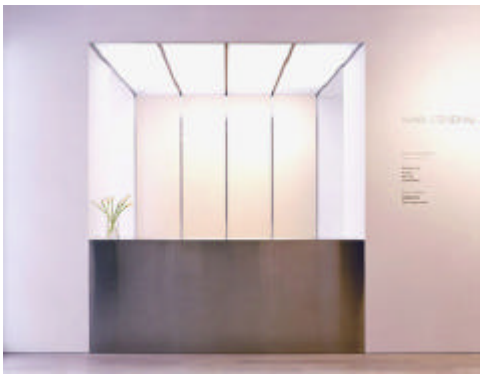
Clorindo Testa - Argentina, 1923

Biblioteca Nacional
Buenos Aires – Argentina

domoBaal contemporary art
MARTINA SCHMID

Climb Series installation: 'Climb 1-3, 2003, 30 x 42 cm, ink on board, installation view at DomoBaal, London. © Martina Schmid 2003

SCOTT WEINKLE ARCHITECT

The Maya Stendhal Gallery is a 4,000 square foot renovation in Chelsea. The design is reductive in essense and is meant to create a clean and cerebral space in contrast to the extreme energy of Manhattan. The materials and compostion draw inspiration from the work of certain minimalist artists and the design recalls the idea of the formal gallery space being termed "the super white box" by architectural critic Douglas Davis.

MAYA STENDHAL GALLERY
CHELSEA ART DISTRICT
NEW YORK CITY